

nerato dagli obblighi che spettano a lui, li vedrà trasferirsi per legge ad un'altra potestà.

Bonghi. Chiedo di parlare.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Quindi a me pare che tutta la questione dell'onorevole Zueconi sia per aver egli creduto che della petizione io accetti il rinvio per una parte e non per l'altra. Lo accetto per entrambe le parti, ma per l'una sottoporro la questione al parere del Consiglio di Stato e agirò come è dovere del ministro; per l'altra, il procedimento invocato sarà proposto nella legge, già pronta, per la istruzione secondaria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini Ferdinando.

Martini Ferdinando. È verissimo: dal momento che il ministro accetta l'invio, non havvi luogo a discussione; è verissimo che all'apertura delle scuole comunali elementari si provvede con l'articolo 7, ma quell'articolo 7 che fu proposto da me, e che la Camera mi fece l'onore di accettare, non faceva che affermare una antica consuetudine, la quale non era stata mai violata. Le Giunte comunali ebbero sempre questa facoltà di aprire e di chiudere i corsi elementari; se non che parve opportuno dar loro questa facoltà con un articolo di legge. Questo però non significa che occorra veramente, per regolare questa materia, una disposizione legislativa; poichè essa fu sempre regolata da regolamenti o da decreti. Infatti è un decreto reale quello che vorrebbe mutato il Consiglio comunale di Camerino. L'onorevole ministro diceva con molta ragione che vi sono delle ragioni *pro* e delle ragioni *contra*. Ma una delle ragioni che stavano in favore di quella disposizione era questa; che gli esami di licenza si facevano con un tema unico, uniforme, mandato da Roma, e quindi occorreva che gli esami di licenza si dessero, in un sol giorno, in tutti i licei del regno; non importa nemmeno accennarne le ragioni.

Oggi, codesto stato di cose è mutato; quindi, la necessità di fare tutti gli esami in uno stesso giorno non c'è più.

Io dunque non dico al ministro che accetti in un modo o in un altro l'invio della petizione; se non che a me pare che egli potrebbe accettarlo nel significato che esso ha sempre avuto, vale a dire che il potere esecutivo, a cui spetta appunto di studiare questa materia, la studierà, vedrà e provvederà secondo che esso stimerà opportuno.

Questo dico perchè si darebbe, mi pare, una ragione della quale il Consiglio comunale di Ca-

merino, e gli altri 150 comuni, sarebbero più contenti, che non sia il rimettere questa discussione alla legge sull'insegnamento secondario, che potrebbe parere un *fin de non recevoir*, poichè chi sa quando verrà questa discussione.

Mi pare quindi che egli potrebbe accettare semplicemente l'invio nel senso che esso ha sempre avuto: vale a dire che il potere esecutivo studierà e delibererà secondo che crederà meglio.

Del resto, non faccio proposta; faccio soltanto questa osservazione affinchè i petenti possano essere meglio soddisfatti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Voglio rispondere oratore per oratore affinchè non nascano equivoci.

L'onorevole Martini mi pare abbia fatto un argomento solo delle scuole secondarie e delle elementari. Ed invero il ragionamento che ora faceva si riferiva ai licei.

Martini Ferdinando. Già; alle scuole secondarie.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Ma ci sono due prescrizioni sostanzialmente diverse; per le scuole elementari e per le secondarie. Alle scuole elementari è provveduto per legge, nè il ministro potrebbe violare la legge con un regolamento; dunque su ciò non è il caso di parlare. In quanto alle scuole secondarie, esiste un decreto reale, il quale fissa l'apertura e la chiusura dei corsi. Ora se ci sono parecchi comuni che lamentano quella disposizione, ve ne sono moltissimi altri che non la lamentano, anzi l'approvano.

Quando io ho detto che studierò volentieri l'argomento, è per far ragione della cosa a chi l'ha.

Vede dunque che siamo d'accordo: ma ripeto che bisogna distinguere i due fatti, perchè uno è già regolato da una disposizione legislativa, l'altro dipende da un decreto reale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Tralascio la questione rispetto alle scuole elementari, non avendo presente l'articolo della legge, al quale si è riferito l'onorevole Martini.

Mi preme solo di fare un'osservazione rispetto alle domande di questi municipi, concernenti le scuole secondarie. E l'osservazione mia è questa: che l'onorevole ministro della pubblica istruzione bisogna che chiarisca bene se egli intende, rispetto a questo punto, accettare l'invio al suo Ministero delle petizioni di questi municipi (petizioni alle quali unirebbero le proprie, credo, tutti quanti i municipi del Regno) nel senso che